



FRANCESCO POZZI

(Portoferraio, 1779 - Firenze, 1844)

Busto del Cavaliere Orazio Carlo de' Pucci, 1824

Marmo bianco, h. 61,5 cm

Inciso sul davanti: "Cav.re Orazio Carlo de' M.si: Pucci"

Firmato e datato: "F.Pozzi / Fece / In Roma 1824"

Il busto in questione ritrae il Cavalier Marchese Orazio Carlo Pucci (Firenze, 1775 - 1845).

Figura tra le più importanti della vita socialpolitica ed economica della Firenze dell'800, il Cavalier Pucci discende da una delle famiglie più influenti del capoluogo fiorentino. Figlio di Orazio Zanobi Pucci (1731-1809) di un ramo cadetto della linea marchionale del senatore Giulio di Niccolò Pucci, e di Maria Settimia di Poggio Baldovinetti (1752-1827), sposò Anna Spanzotti, vedova di Aurelio Bossi e si affigliò Carlo Bossi, avuto dalla moglie durante il primo matrimonio, nominandolo erede dei suoi beni, del cognome e dell'arme.

Personaggio di elevata cultura e benefattore, Socio dell'Accademia dei Georgofili dal 1807 (dal 1840 socio onorario) e presidente della Società per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento di Firenze; è ricordato soprattutto per essere stato una delle figure chiave coinvolte nella nascita e nello sviluppo della Cassa di Risparmio di Firenze .

La Cassa, istituita ufficialmente il 30 marzo 1829, è fra le prime in Italia e si pone come obiettivo principale quello di offrire alla popolazione i mezzi per conservare e far accrescere i propri risparmi in modo sicuro.

Il Marchese fu tra i Soci Fondatori della banca fiorentina e venne addirittura nominato primo Direttore.

Egli mantenne la suddetta carica fino al 1834, quando, a seguito dell'Assemblea Generale dei Soci tenuta il 26 Dicembre del medesimo anno, fu eletto Presidente del Consiglio rimpiazzando il Marchese Cosimo Ridolfi, che a sua volta divenne Presidente onorario.

Grazie a varie riconferme da parte del Consiglio, il Nostro mantenne la carica assegnatagli per ben dieci anni, ovvero fino a quando il suo stato di salute glielo permise. Fu infatti durante l'adunata della Società nel dicembre del 1844 che il nobile Cavalier Pucci lasciò il posto al Cavalier Ridolfi (che da Presidente Onorario riprese la carica già occupata in passato) per divenire a sua volta Presidente Onorario della Società e del Consiglio d'Amministrazione con diritto di intervento e di voto nelle adunanze del Consiglio .

Questa ultima carica venne assegnatagli dai propri colleghi all'unanimità per dimostrare la riconoscenza e il rispetto ad un uomo il cui operato fu sempre valevole e pieno di zelo.

L'autore di questo ritratto è Francesco Pozzi: nato nel 1779 a Portoferraio da Giuseppe Pozzi e Anna Marbelli e morto a Firenze nel 1844, venne sepolto nella Basilica fiorentina di Santa Croce.

Fu prodigo scultore ma si occupò anche di pittura.

Frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze dal 1807 al 1816 sotto la guida di Carradori e Santarelli. Tra le prime opere documentate vi è un gesso del 1812 raffigurante Dante Alighieri, opera che valse al nostro un premio. Nel 1816 ottenne l'alunnato presso la città di Roma, fase fondamentale del suo cammino artistico, in quanto l'esperienza lo portò a contatto con Canova, Thorwaldsen, Landi e Camuccini. Sarà proprio lo stile neoclassico a caratterizzare la produzione del Pozzi negli anni a venire, facendo di lui un apprezzato scultore, fatto dimostrato dalle sue numerose e prestigiose commissioni (sarà infatti attivo per il principe Borghese a Quinto e per i Borbone di Lucca) e dalla nomina ad insegnante presso l'Accademia di Firenze nel 1823.

Durante il periodo romano il Pozzi scolpì la statua di Ciparisso (1818) e il gruppo della Baccante (1820), entrambe conservate presso la Galleria dell'Accademia di Firenze. A palazzo Pitti figura la statua della Danzatrice (1821).

Nella produzione dell'artista un posto è affidato anche all'esecuzione di monumenti funerari. Nel 1823 venne incaricato di eseguire il monumento a Filippo Colonna, Gran Connestabile del Regno di Napoli, nella chiesa dei Santi XII Apostoli in Roma. In questa opera il Pozzi realizzò un mirabile gruppo marmoreo raffigurante una giovane e leggiadra donna, allegoria della "carità", mentre stringe a sé due bimbi.

Nella Basilica di Santa Croce a Firenze eseguì il monumento al principe polacco Michele Kozielski.

Dal ritorno a Firenze la sua attività si arricchì di celebri incarichi quali il colossale monumento a Ferdinando III (1831-1847) per la città di Livorno e il Farinata degli Uberti (1844) posto nella Loggia degli Uffizi a Firenze.

Opere del Pozzi sono presenti in diversi paesi, come Russia, Polonia e Inghilterra.

Il nostro fu anche perito d'arte: nel 1828 esaminò alcune antiche sculture che vennero offerte in vendita dal marchese Banchieri agli Uffizi.

Nel 1831 realizzò un bronzo raffigurante un Satiro, atto a colmare il vuoto lasciato dal furto che durante il carnevale dell'anno precedente aveva visto la sparizione di un Satiro del Giambologna posto nella fontana fiorentina del Nettuno, celebre opera rinascimentale dell'Ammannati. La scelta del Pozzi come fautore della figura bronzea fornisce un valido esempio della considerazione della quale godeva questo artista al

suo tempo e di come egli fosse in grado di porre in armoniosa relazione il proprio lavoro con quello dei maestri del '500.

Nonostante la sua produzione sia perfettamente allineata con lo stile neoclassico, egli si dimostra in seguito sensibile al naturalismo bartoliniano. Come possiamo notare nel busto in questione, il volto del nobile effigiato è si risolto con una matrice stilistica legata alla maniera del Canova, ma l'inserimento di alcuni elementi quali le rughe frontali, quelle in prossimità degli occhi, e infine quelle mollezze tipiche del volto di un uomo non più giovane, servono in modo mirabile a restituire allo spettatore il carattere del nobile personaggio ritratto.

Stato di conservazione: l'opera è in perfetto stato. Si riscontrano due minuscole sbeccature poste una sul bordo destro all'altezza del petto e l'altra sull'orecchio sinistro. Esse però non influiscono minimamente sulla fruibilità dell'opera.

Bibliografia:

ROMANO PAOLO COPPINI, ALESSANDRO VOLPI (a cura di), *Lettere inedite a Cosimo Ridolfi nell'Archivio di Meleto. 1817-1835*, 2 voll. , Firenze, Leo S. Olschki, 1994; *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*, Roma, Collegio Araldico; G. MARTINI BERNARDI, *La Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze e sue affiliate dall'anno di sua fondazione a tutto il 1889*, 2 voll. , Firenze, Salvatore Landi, 1890; ALFONSO PANZETTA, *Nuovo Dizionario degli Scultori Italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, 2 voll. , Torino, AdArte, 2003; ANTONIO P. TORRESI, *Scultori d'Accademia. Dizionario biografico di maestri, allievi e soci dell'Accademia di Belle Arti a Firenze (1750-1915)*, Ferrara, Liberty house, 2000; VINCENZO VICARIO, *Gli Scultori Italiani dal Neoclassicismo al Liberty*, 2 voll., Lodi, Il Pomerio, 1990.